

DIOCESI DI TRIESTE

45ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

+ Giampaolo Crepaldi

Ospedale Burlo Garofolo, 5 febbraio 2023

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Celebriamo oggi la 45ª *Giornata nazionale per la Vita*, arricchita anche quest'anno dal Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI che ha il seguente titolo: *La morte non è mai una soluzione. "Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte" (Sap 1,14)*. I Vescovi partono con una considerazione, sofferta e allarmata, su «come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale "soluzione" è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto». La morte, continua il messaggio, sembra proprio la soluzione per ogni difficoltà: quando si presenta una gravidanza non prevista, «quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara», quando si acuiscono le relazioni conflittuali dei popoli. Tutto questo contribuisce alla *cultura di morte* che così si diffonde e contagia.

2. Carissimi fratelli e sorelle, a fronte di questo scenario mortificante, i Vescovi ci invitano a coltivare la seguente domanda: «Ma poi, dare la morte funziona davvero?». E proseguono: «Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? [...] Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? [...] Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?». A questo punto i Vescovi mettono in evidenza quello che è il problema di fondo: il legame perverso tra il giudizio sulla qualità della vita, propria e altrui e il principio di auto-eterodeterminazione inteso in senso assoluto: «Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine».

3. Carissimi fratelli e sorelle, chiediamoci: che fare come cristiani? A fronte di questa domanda, i vescovi indicano innanzitutto una doppia soluzione: Cristo crocefisso e risorto e la retta ragione: «Il Signore crocefisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri». In questa salutare prospettiva diventano fondamentali tre strumenti: la preghiera, l'azione concreta e l'esempio di vita, perché la vita vissuta in pienezza può contagiare gli altri e disinnescare tentazioni mortifere. Affidiamo alla Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, i nostri propositi di amore e dedizione alla vita, implorandola di sostenerli con la sua potente protezione.